

# Harper's BAZAAR

## In Giamaica si soggiorna nella villa dove Ian Fleming scrisse James Bond

Lussuosa e ricercata, la dimora ha conservato tutta l'allure dell'epoca in un paradiso senza tempo.

**B** DI MICOL PASSARIELLO / 28/09/2020



**I**an Fleming era un uomo misterioso. Con fare da vero gentleman inglese, portava sempre un foulard di seta al collo, una sigaretta in una mano e un Gin and bitter nell'altra. S sofisticato e riservato, aveva un posto del cuore dove amava ritirarsi, rilassarsi e scrivere: Ocho Rios, in Giamaica.

Qui possedeva una splendida magione in stile coloniale, immersa nella giungla lussureggiante proprio davanti la spiaggia privata di GoldenEye, nella baia di Oracabessa. In questo paradiso caraibico, sperduto tra spiagge bianchissime e acque smeraldo animate da miliardi di pesci colorati, file di palme e natura selvaggia, dalla penna del geniale scrittore è nato il più sexy dei personaggi letterari (e cinematografici): Bond, James Bond.



Mentre passeggiava a piedi nudi sulla sua spiaggia privata, Fleming ha immaginato il suo eroe, uno dei personaggi più longevi della storia, diventato un mito senza tempo. Era il 17 febbraio del 1951 quando iniziò a scrivere *Casino Royale*, il suo primo libro dedicato all'iconico personaggio, seguito poi da cult come *Vivi e lascia morire*, *Dr No* e *L'uomo con la pistola d'oro*, in parte ambientati proprio sull'isola. Sulla pittoresca costa settentrionale, infatti, l'autore ha continuato a creare per tanti anni, sfornando ben quattordici romanzi, che hanno poi dato vita anche alla celeberrima saga cinematografica. “Non credo che avrei mai scritto i miei libri se non avessi vissuto in questo magnifico avamposto caraibico”, diceva.





Ian Fleming era finito in Giamaica nel 1946. Cercava un luogo tranquillo e pacifico dove scrivere e l'amico regista e produttore Noel Coward (che lavorava anche con Hitchcock) gli aveva parlato di Ocho Rios, dove aveva comprato un terreno. In quel periodo la zona iniziava a essere di gran moda tra le star e i politici: in tanti sceglievano quelle calde spiagge per vivere lunghe vacanze al sole, oppure come rifugi in cui lavorare indisturbati. Da Sean Connery a Marilyn Monroe, che fuggiva tra queste baie segrete appena poteva, per allontanare lo stress della sua celebrità (trascorse qui anche la luna di miele con Arthur Miller). In questa verdeggiante tenuta, circondata da una foresta tropicale e profumata di hibiscus, si vive la perfetta vacanza dal sapore esotico, magari sognando quei magici tempi in cui Fleming creava la spy story più famosa al mondo, sorseggiando cocktail bordo piscina in compagnia di amici come Errol Flynn e Katherine Hepburn, Lucian Freud, Truman Capote e la Principessa Margaret, che trascorrevano spesso vacanze sull'isola nella residenza dello scrittore.



Fleming si è ispirato anche alla magnifica natura vergine caraibica per ambientare alcune pagine dei suoi scritti. A Ocho Rios, per esempio, si trovano le Dunn's River Falls, il posto più famoso dell'isola, le strepitose cascate apparse in *Agente 007 – Licenza di uccidere*.



Oggi si può trascorrere un soggiorno da sogno proprio tra quelle mura dove è stato creato il mito Bond. La Fleming Villa è un avamposto di lusso defilato e privato, parte di un esclusivo albergo diffuso chiamato GoldenEye, composto dalla magione più diversi cottage dallo stile tropical-chic sparsi per ettari di verde e fiori. Inizialmente la casa aveva solo tre stanze, un ampio salone con finestre senza vetrate, per consentire agli uccelli di volare dentro e fuori in ogni momento. Lussuosa e ricercata, la villa ha conservato tutta l'allure dell'epoca. Immersa in un grande parco con piscina, affacciata sull'oceano con una spiaggia privata, è un luogo stimolante per i piaceri e la creatività, amato da celebrità come Johnny Depp, Kate Moss e Richard Branson o Naomi Campbell.

Una curiosità: per la gioia dei fan di Fleming, in una delle stanze è stata conservata la scrivania dove lo scrittore si accomodava a lavorare, circondata da mobilio, foto e memorabilia autentici. E Sting, seduto a quella scrivania, ha composto Every Breath You Take nel 1982. Un vero luogo leggendario, insomma.